

IL CASO

## Scuole paritarie: la bella lezione della Lombardia

EDUCAZIONE

13\_03\_2015



**Marco  
Lepore**



Il tema di una riforma della scuola che garantisca equità sociale e pluralità di esigenze formative grazie a parità, autonomia e piena libertà di scelta, è stato al centro del convegno "Scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria: passi condivisi per un cambiamento", ([clicca qui](#)) alla Camera dei Deputati dall'Inter-gruppo parlamentare per la Sussidiarietà. Non è un argomento nuovo, come noto; la vera novità è che esso

raccoglie oggi il consenso di un ampio schieramento trasversale alle diverse aree politiche, comprendente anche una parte significativa di quella sinistra che fino a poco tempo fa, sulla scuola, appariva ancora legata al giogo di vecchie ideologie. Si comincia a capire, forse, che la vera sfida (come è stato affermato durante l'incontro) «è di dare ai poveri le opportunità che oggi hanno in ricchi, nell'interesse dei ragazzi», e che questa è una vera battaglia per l'equità e la giustizia sociale, temi tradizionalmente cari alla sinistra.

**Non a caso, il convegno del 4 marzo si è aperto con una video-intervista a**

**Darren Burris (insegnante** di scienze e matematica di Boston, esperto di Charter school, consulente per lo Stato del Massachusetts) ([clicca qui](#)) sulle Charter schools americane, nate proprio per elevare la qualità dell'offerta scolastica in città e aree urbane in cui il sistema educativo aveva ottenuto in modo persistente risultati inferiori alla media. Come documentato anche dall'esperienza italiana, le aree in cui i risultati sono persistentemente inferiori alla media, sono generalmente quelle più povere e degradate, in cui le famiglie non hanno i mezzi per supplire alle eventuali carenze del sistema scolastico.

**Le Charter Schools sono scuole autonome, ma finanziate dagli Stati sulla base di una "quota capitaria" per alunno, fondate su un contratto (o "carta") che viene**

negoziato tra gli organizzatori -di solito un gruppo di docenti e genitori- e le autorità locali. Nel 1996 erano 500, dopo soli sei anni erano già più di seimila. Operano a livello di distretto, sono legalmente e fiscalmente indipendenti e, pur essendo pubbliche, possono decidere autonomamente come organizzare e governare la scuola, come spendere i propri fondi, chi assumere, che cosa insegnare, come insegnarlo. Se i risultati non vengono ottenuti, la "carta" viene revocata, e la scuola non riceve più finanziamenti.

**I risultati delle Charter school, tuttavia, sono più che promettenti, come**

**attestato dal sistema di** valutazione americano, che sin dagli anni Novanta ha adottato uno standard di valutazione internazionale della preparazione degli studenti e che all'inizio del Duemila per la prima volta ha stabilito quale fosse lo standard minimo. Sebbene definito desiderabile da tutti i relatori, è difficile pensare che in tempi brevi si possa arrivare a un sistema simile anche nel nostro Paese, dato che -come ha affermato Luigi Berlinguer, "padre" della legge 62/2000 sulla parità- «ancora moltissimi, troppi, pensano che il problema della scuola sia il rapporto tra pubblico e privato...», e che ancora oggi «nei cortei e nelle occupazioni gli studenti denunciano che i privati stanno per acquisire la scuola dello Stato». Meglio, quindi, procedere per gradi e "portare a casa" almeno le detrazioni sulle rette, sollecitando le Regioni ad assolvere il compito di

sostenere le famiglie più indigenti nella scelta della scuola, attraverso lo strumento specifico del Diritto allo Studio.

**Un esempio in tal senso molto interessante, sicuramente il più vicino a esperienze europee ed internazionali**, è quello di Regione Lombardia, presentato durante il convegno da Valentina Aprea (Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia). Il sistema della Dote Scuola, che nel 2015 mette a disposizione 58milioni di euro, di cui 40,5 per la libertà di scelta, è ormai in vigore da alcuni anni, e noti sono i benefici che ha arrecato al sistema educativo (accompagnati dalla consuete polemiche di chi vorrebbe che i fondi stanziati fossero utilizzati esclusivamente per la scuola statale...). Da quest'anno scolastico, per aiutare maggiormente proprio le famiglie meno abbienti, è stato introdotto un meccanismo grazie al quale il contributo per chi iscrive i propri figli ad una scuola paritaria viene assegnato in base alle fasce Isee. Siamo certamente lontani dalle Charter Schools, però ci troviamo di fronte ad un sostegno che non è sicuramente simbolico. É evidente che Stato centrale e Regioni, se lo vogliono, possono concorrere a far sì che ogni famiglia, anche quella che ha davvero mezzi economici esigui (non gli incapienti che appaiono tali solo perché non dichiarano il reddito...) possa scegliere per i propri figli la scuola che desidera.

**Analogamente alla Lombardia si stanno muovendo anche altre regioni, come ad esempio la Toscana, il Trentino e il Veneto.** Si tratta in tutti i casi di esperienze che vanno in maggiore o minor misura nella direzione indicata da Berlinguer alla fine del suo intervento al convegno: «Va elevato il tasso di qualità soprattutto dove la scuola è più debole. Questa è la sfida difficilissima che abbiamo davanti: garantire la qualità –perché con la scuola per tutti è stato inevitabile il livellamento verso il basso- salvando l'equità, cioè permettendo a tutti di accedere ad una istruzione qualificata. E per fare questo è necessario ripensare il sistema nel suo complesso, nel senso di un ampio pluralismo educativo, guardando sempre di più all'Europa e al mondo». É una sfida particolarmente ardua per il nostro paese, ma non bisogna perdere la speranza di potercela fare: qualche segnale positivo si inizia a intravedere.

